

“Real Zero Europe”

L’Europa per un vero zero

Analisi: vero zero, zero netto e la proposta della Commissione europea di un quadro di certificazione per l'eliminazione del carbonio

Per evitare i peggiori effetti del caos climatico - la peggiore crisi dei diritti umani del nostro tempo - dobbiamo trasformare radicalmente, in modo equo e giusto, il modo in cui produciamo il nostro cibo, gestiamo i nostri ecosistemi e alimentiamo le nostre economie. Per avere qualche possibilità di rimanere al di sotto di 1,5 °C di riscaldamento e di salvare le nostre comunità e i nostri ecosistemi dal peggioramento dell'impatto climatico, dobbiamo adottare con urgenza soluzioni climatiche reali e comprovate, socialmente giuste e guidate dalle persone, e ridurre drasticamente le emissioni di gas a effetto serra alla fonte, fino a raggiungere il vero zero.

Eppure, gli interessi governativi e aziendali, intrisi di fossili e radicati in questo settore, continuano a proporre la stessa cosa: continuano a sovvenzionare, a esplorare, a trivellare e a bruciare combustibili fossili. Continuano a espandere la dannosa agricoltura industriale in patria e all'estero. Tutto questo mentre promuovono la fantasia che le "soluzioni basate sulla natura" e le future tecnologie di "rimozione dell'anidride carbonica" (CDR) saranno in grado un giorno di risucchiare queste continue emissioni dall'atmosfera. La CDR è essenziale per le loro affermazioni di "net zero", poiché la rimozione dell'anidride carbonica è il modo in cui il suo annullamento “netto” dovrebbe avvenire, sempre in futuro¹.

L'Europa ha l'enorme responsabilità storica di ridurre rapidamente le emissioni e di sostenere una giusta transizione per il Sud del mondo. Tuttavia, la Commissione europea (CE) sta puntando molto sulla CDR e sui mercati volontari di compensazione del carbonio per realizzare azioni future per il clima e per giustificare l'attuale inazione. Nell'ambito del suo piano, illustrato nella Comunicazione sui cicli sostenibili del carbonio del dicembre 2021, la Commissione europea proporrà un quadro normativo e un processo a livello UE per la certificazione dell'assorbimento di carbonio.

Per rimanere al di sotto di 1,5 °C di riscaldamento sono necessarie **adesso** riduzioni delle emissioni reali, immediate e giuste. Poiché le emissioni sono cumulative, ogni tonnellata di emissioni attuali contribuisce al crescente caos climatico che vediamo in tutto il mondo: ondate di calore, crollo dei ghiacciai, intensificazione dei cicloni, perdite di raccolti, incendi selvaggi e inondazioni massicce, oltre ad altri impatti devastanti. Ogni tonnellata

¹ Un modo semplice di pensare allo zero netto è che implica emissioni meno assorbimenti. Teoricamente, a zero netto, le emissioni meno gli assorbimenti sono pari a zero.

di CDR promessa per il **futuro** rappresenta emissioni che ci stanno portando più caos climatico **oggi**.

Sappiamo come si presenta un vero zero: un'eliminazione dei combustibili fossili giusta ed equamente gestita; una trasformazione energetica verso un'energia rinnovabile reale, equa, democratica e sostenibile; il sostegno ai piccoli agricoltori e una giusta transizione dei sistemi alimentari e agricoli verso l'agroecologia² per la sovranità alimentare; pratiche forestali vicine alla natura; e il riorientamento dei sussidi pubblici, via dai combustibili fossili, per sostenere queste misure. **Per arrivare a un vero zero e rimanere al di sotto di 1,5 °C di riscaldamento è necessario fermare le emissioni e ripristinare gli ecosistemi ora.**

La proposta della Commissione europea: mercati del carbonio sostenibili?

La Commissione europea intende presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una proposta legislativa entro la fine del 2022 per **istituire un quadro di certificazione dell'assorbimento di carbonio** per il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica (MRV) degli assorbimenti.

La proposta sarà presentata nel contesto della Legge europea sul clima, che stabilisce l'obiettivo di raggiungere la "neutralità climatica", o emissioni di gas serra "zero nette", all'interno dell'Unione europea entro il 2050. La legge stabilisce anche un obiettivo di riduzione del 55% delle emissioni nette entro il 2030, rispetto al 1990.

La comunicazione della Commissione europea pone l'accento sulla rimozione del carbonio – il "netto" - nella strategia di neutralità climatica, nonostante riconosca che per essere neutrali dal punto di vista climatico o nulli entro il 2050 è necessario eliminare almeno il 95% dell'attuale uso di carbonio fossile nell'UE. Questa incongruenza è il cuore del problema della proposta della Commissione. La comunicazione della Commissione europea e la proposta legislativa prevista **spostano l'attenzione e gli oneri dall'essenziale lavoro di eliminazione dei combustibili fossili al sequestro nei terreni e alla rimozione tecnologica**. Nella sua comunicazione, la Commissione europea fissa un obiettivo "aspirazionale" per l'assorbimento tecnologico e lo stoccaggio permanente di 5 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno entro il 2030. Ulteriori assorbimenti sono previsti nella revisione del regolamento sull'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura (LULUCF), che fissa un obiettivo al 2030 di 310 Mt di CO₂ per gli assorbimenti netti annuali nel settore agricolo.

La comunicazione descrive tre elementi principali della strategia comunitaria per aumentare l'assorbimento di carbonio:

² L'agroecologia è un modo di produrre cibo, uno stile di vita, una scienza e un movimento per trasformare i sistemi alimentari verso una giustizia ecologica, sociale, di genere, economica, razziale e intergenerazionale. Per saperne di più sull'agroecologia, consultare la dichiarazione di Nyéléni 2015.

- ☐ incentivare la "carbon farming" come modello di business, includendo sia le foreste che l'agricoltura nella categoria della "coltivazione del carbonio"³;
- ☐ espandere lo sviluppo e la diffusione della cattura, dell'uso e dello stoccaggio industriale del carbonio (CCU e CCS); e
- ☐ stabilire un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio, che è considerato il primo passo di una strategia volta a utilizzare il mercato volontario delle compensazioni di carbonio per fornire finanziamenti e incentivi per l'incremento della cattura industriale di CO₂ e della coltivazione agricola del carbonio.

☐

Il quadro normativo è l'obiettivo a breve termine, concepito per integrare gli assorbimenti europei nei mercati volontari globali del carbonio e, infine, nei mercati regolamentati dopo il 2030. La comunicazione rileva che la certificazione può contribuire a "migliorare l'adozione" delle compensazioni da rimozione da parte dei mercati del carbonio e che "la mancanza di standardizzazione è un ostacolo importante all'espansione dei mercati volontari del carbonio". Con il quadro normativo, la CE spera di affrontare la mancanza di standardizzazione che, a suo dire, ostacola l'espansione dei mercati delle compensazioni di carbonio, stabilendo *"uno standard UE per il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica delle emissioni di gas serra e degli assorbimenti di carbonio a livello di aziende agricole e forestali, nonché per la CO₂ fossile, biogenica o atmosferica catturata che viene trasportata, trasformata, immagazzinata e potenzialmente riemessa nell'atmosfera ogni anno"*⁴.

Rimozioni e zero netto

Lo zero netto è, in teoria, un equilibrio tra le emissioni dalle fonti e gli assorbimenti dai pozzi. L'Accordo di Parigi obbliga i Paesi a raggiungere questo equilibrio entro la metà del secolo, su **scala globale** piuttosto che su base individuale, Paese per Paese o azienda per azienda. L'obiettivo è "raggiungere il prima possibile il picco globale delle emissioni di gas a effetto serra, riconoscendo che il picco richiederà più tempo per i Paesi in via di sviluppo, e intraprendere successivamente rapide riduzioni".

Tuttavia, lo zero netto è diventato l'ultima moda tra le rivendicazioni governative e aziendali in materia di azione per il clima. Le promesse di "zero netto entro il 2050" suonano bene e sono facili da realizzare. Gli obiettivi di alto profilo sono fissati così

³ Nella Comunicazione, la coltivazione agricola del carbonio è definita come "l'aumento del sequestro del carbonio... migliorando la cattura del carbonio e/o riducendo il rilascio di carbonio nell'atmosfera..." (p. 4) Questa definizione confonde in modo problematico due processi molto diversi di mitigazione del clima: aumentare i **flussi** nei suoli e negli ecosistemi e prevenire la perdita di **stock** di carbonio.

⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. 2021. Cicli sostenibili del carbonio. Pagina 21.

lontano nel futuro che gli attori possono continuare ad aumentare le loro emissioni oggi promettendo che un giorno le loro emissioni saranno zero nette. Non lo si sottolineerà mai abbastanza: a causa della natura cumulativa dell'anidride carbonica nell'atmosfera, è l'azione a breve termine **per portare le emissioni a zero** che conta.

Le rimozioni sono la chiave di queste favole. Tutti gli obiettivi e le affermazioni delle aziende e dei governi in materia di emissioni zero nette si basano in larga misura sulle rimozioni future. La stragrande maggioranza delle dichiarazioni di azzeramento presuppone la continuazione di emissioni fossili significative, giustificando tali emissioni come "difficili da abbattere", senza specificare meglio cosa sia difficile e quale sia la quantità di emissioni continuative previste. Nel fare queste affermazioni, si presuppone implicitamente che le future eliminazioni immaginate - attraverso la coltivazione agricola del carbonio o la cattura e lo stoccaggio basati su tecnologie come la bioenergia con cattura e stoccaggio del carbonio (BECCS) o la cattura e lo stoccaggio diretto del carbonio dall'aria (DACCS) - siano fattibili, abbondanti e permanenti. Nessuna di queste ipotesi è valida, eppure proprio queste ipotesi sono alla base della comunicazione della Commissione europea e della sua proposta di un quadro di certificazione della rimozione del carbonio.

Affidarsi ora alla futura rimozione dell'anidride carbonica implica il superamento di 1,5°C. Affidarsi ora a una rimozione speculativa dell'anidride carbonica invece che a tagli profondi delle emissioni non solo aumenta l'attuale caos climatico, ma blocca anche l'"overshooting", spingendo il pianeta oltre il punto di non ritorno, senza che sia possibile sapere se il ritorno a 1,5 °C sarà possibile. In effetti, l'IPCC ha ripetutamente avvertito che la CDR potrebbe non essere in grado di invertire l'aumento della temperatura dopo il superamento a causa del carattere non permanente delle rimozioni e del rischio che l'estrazione di CO₂ dall'atmosfera porti a un rilascio della CO₂ in eccesso attualmente immagazzinata negli oceani e negli ecosistemi terrestri⁵.

Le rimozioni basate sulla natura non sono permanenti. Il sequestro di carbonio in natura è intrinsecamente reversibile. Gli organismi viventi muoiono. Il sequestro temporaneo negli alberi e nei terreni non è intercambiabile e non può compensare le emissioni fossili permanenti che rimangono nell'atmosfera per centinaia o migliaia di anni. Gli incendi devastanti di quest'estate in tutta l'UE sono una triste e vivida illustrazione del carattere temporaneo del carbonio sequestrato in natura.

La capacità e il periodo di tempo dell'assorbimento basato sulla natura sono insignificanti rispetto alle emissioni in corso. Al momento, l'unico tipo di rimozione praticabile su scala rilevante è il sequestro del carbonio negli ecosistemi naturali. E la

⁵ IPCC Unsummarized: unmasking clear warnings on overshoot, techno-fixes, and the urgency of climate justice. <https://www.ciel.org/reports/ipcc-wg3-briefing/>. Page 29; Meyer, A. et al. 2022. Risks to biodiversity from temperature overshoot pathways. *Philosophical Transactions of the Royal Society B* **377**: 20210394.

capacità degli ecosistemi di assorbire carbonio nel corso del secolo è estremamente limitata: secondo stime recenti, potrebbe essere inferiore a 400 Gt di CO₂ rimosse **in totale** nei prossimi 75 anni, il che equivale a poco più di 5 Gt di CO₂ all'anno, probabilmente irrealizzabile nel mondo reale e assolutamente non in grado di sostituire le riduzioni necessarie⁶. Per mettere questa cifra in prospettiva, le emissioni globali **annue** di carbonio sono circa 40 Gt di CO₂ e le emissioni totali di gas serra sono superiori a 50 Gt di CO₂ equivalente all'anno.

Inoltre, gli ecosistemi naturali assorbono l'anidride carbonica in modo relativamente lento: l'impatto delle rimozioni odierne si rifletterà in una riduzione del riscaldamento tra due o tre decenni⁷.

Le pratiche di coltivazione del carbonio nei campi e nelle foreste non porteranno a rimozioni permanenti, ma a un ulteriore accaparramento di terre e all'allontanamento dei piccoli produttori. L'interesse nel carbonio degli investitori e degli speculatori farà aumentare il valore dei terreni. Un'ulteriore concentrazione della proprietà terriera minaccia la redditività delle piccole aziende agricole e delle pratiche agroecologiche che possono ridurre significativamente le emissioni nella produzione alimentare.

Gli approcci tecnologici alla CDR non sono attualmente praticabili su scala e hanno costi potenziali enormi. Gli approcci tecnologici alla rimozione dell'anidride carbonica includono il BECCS e il DACCS, entrambi con rischi e costi sociali, ambientali ed economici potenzialmente enormi⁸. Se un giorno una di queste tecnologie dovesse diventare tecnicamente praticabile su larga scala, potrebbe invece finire per esacerbare i cambiamenti climatici e gli impatti a causa del loro elevato consumo di energia e risorse. Per esempio, la BECCS richiederà enormi quantità di terreno, il che spingerà l'accaparramento di terre e la deforestazione, aumentando ulteriormente gli impatti sul clima.

La cattura e lo stoccaggio del carbonio (CCS) e la cattura e l'utilizzo del carbonio (CCU) non rimuovono la CO₂ dall'atmosfera⁹. La CCS e la CCU sono processi progettati per catturare la CO₂ generata da attività ad alte emissioni come la produzione di energia elettrica da fonti fossili o da bioenergie; la CO₂ catturata viene poi stoccata in prodotti (CCU) o nel sottosuolo (CCS).

⁶ Dooley et al. 2022. Carbon removals from nature restoration are no substitute for steep emission reductions. *One Earth* 5: 812-824.

⁷ Dooley et al. 2022.

⁸ IPCC. 2022. Contributo del Gruppo di Lavoro III al Sesto Rapporto di Valutazione del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici, in particolare i capitoli 7 e 12.

⁹ CCS e CCU sono talvolta collegati in un unico acronimo, CCUS. Per semplicità e chiarezza li teniamo separati.

Nessun investimento in CCS o CCU può accelerare l'abbandono dei combustibili fossili, né rimuovere la CO₂ dall'atmosfera. Al contrario, entrambi servono a mascherare le emissioni delle infrastrutture fossili esistenti e a consentire il perpetuarsi di economie dipendenti dai combustibili fossili. Lo stoccaggio della maggior parte degli attuali progetti di CCS è legato al recupero forzato del petrolio (EOR). In effetti, l'EOR è l'unico modo in cui la CCS è economicamente sostenibile al momento, con il risultato finale di aumentare la produzione di petrolio e prolungare l'era dei combustibili fossili. I processi generano anche rischi, impatti e costi aggiuntivi associati alle infrastrutture di trasporto e stoccaggio, come gli oleodotti. Infine, l'elemento "uso" del CCU comprende anche gli usi che emettono tutta l'anidride carbonica nell'atmosfera!¹⁰

Il vero zero richiede soluzioni reali per evitare un overshooting pericoloso e potenzialmente irreversibile.

È tecnicamente ed economicamente fattibile perseguire immediatamente una rapida eliminazione dei combustibili fossili, limitando il riscaldamento a 1,5°C, piuttosto che superarlo e scommettere su tecnologie speculative per riportare le temperature verso il basso.

Piuttosto che lo zero netto e i mercati di compensazione del carbonio, dobbiamo arrivare rapidamente al vero zero utilizzando una serie di soluzioni comprovate, eque e reali, in grado di affrontare immediatamente, realmente e giustamente la crisi climatica che abbiamo di fronte.

Queste soluzioni includono l'eliminazione graduale della produzione di combustibili fossili, con l'equità al centro; la trasformazione dei sistemi energetici; la garanzia di pratiche forestali vicine alla natura; il sostegno all'agroecologia contadina e ai piccoli agricoltori e la possibilità di una giusta transizione degli agricoltori da un sistema agricolo industriale estrattivo.

Le popolazioni indigene, le comunità locali, le donne e i giovani svolgono tutti un ruolo cruciale nella realizzazione di soluzioni reali e devono essere messi in condizione di compiere questo lavoro.

Perché un quadro normativo per la certificazione della rimozione del carbonio deve essere respinto

La Commissione europea propone di creare un processo di certificazione per le rimozioni del carbonio basate sulla natura e sulla tecnologia, al fine di fornire uno stampo governativo e la fiducia del mercato per i crediti di compensazione delle rimozioni da vendere nei mercati del carbonio volontari ed eventualmente regolamentati. L'idea è che le molte aziende che hanno dichiarato di essere "a zero emissioni entro ..." cominceranno

¹⁰ Ad esempio, come carbonatazione per bibite e birra, o trasformata in mangime per animali.

ad acquistare crediti di compensazione delle rimozioni e a dichiarare che tali rimozioni bilanceranno le loro emissioni correnti.¹¹ Se tutte queste aziende con dichiarazioni di emissioni zero nette avranno bisogno di acquistare compensazioni, la CE vuole contribuire a facilitare questo processo.

Ma un certificato governativo non impedirà agli alberi di bruciare, né ridurrà gli enormi costi ambientali ed economici associati agli approcci tecnologici di CDR. Abbiamo già immesso troppa anidride carbonica nell'atmosfera e le continue emissioni ci porteranno a superare la soglia di riscaldamento di 1,5 °C entro il prossimo decennio. Un mercato di compensazione delle rimozioni di carbonio si basa su una falsa giustificazione per continuare ad emettere ora: che qualcuno, da qualche parte, in un certo momento del futuro potrebbe rimuovere una tonnellata di carbonio dall'atmosfera. È un modo sicuro per incendiare il pianeta. Un certificato di rimozione del carbonio serve solo a sostenere un mercato creato artificialmente in cui gli inquinatori traggono profitto e che non dovrebbe esistere.

Il quadro proposto per la certificazione della rimozione del carbonio:

- ❑ **Permetterà la continuazione dell'economia fossile:** L'idea che la CDR possa compensare le emissioni in corso è sbagliata, e la continua promozione di "soluzioni" di rimozione mantiene in vita questa idea pericolosa - e l'economia fossile - e serve solo ad aggravare la crisi climatica e i relativi impatti sui diritti umani. Il quadro normativo fornisce sovvenzioni pubbliche e legittimazione per investimenti reali in infrastrutture che ci costringono a continuare a utilizzare i combustibili fossili.
- ❑
- ❑ **Legittimare e alimentare i mercati globali di compensazione volontaria e regolamentati:** L'Unione Europea si sta attivamente posizionando come un produttore di regole a livello globale e i suoi sistemi, come lo European Trading System dell'UE, diventeranno norme globali de facto. L'effetto ritardante dello scambio di compensazioni CDR invece di ridurre le emissioni danneggerà enormemente lo sforzo globale per fermare il cambiamento climatico. Un danno sarà arrecato anche allo sforzo globale per fermare il cambiamento climatico se un piccolo gruppo di Paesi (quali quelli dell'UE) stabilirà gli standard per la comunità globale senza la loro partecipazione, minando potenzialmente l'equità e altri principi fondamentali del processo globale.
- ❑
- ❑ **Dare potere alla "Big Ag", minando il ripristino della biodiversità e la sovranità alimentare:** Le compensazioni di carbonio per l'agricoltura, la conservazione delle foreste e le piantagioni di alberi hanno ripetutamente fallito nel ridurre le

¹¹ Probabilmente la prima di molte, c'è una causa in corso contro KLM per aver fatto tali affermazioni, con i querelanti che sostengono che le affermazioni sono infondate, fuorvianti e in violazione della legge UE sui consumatori.

emissioni. I pagamenti di compensazione del carbonio attraverso i mercati del carbonio non sono adatti come meccanismo di finanziamento per gli agricoltori. Si teme che l'agricoltura del carbonio consolidi ulteriormente la concentrazione di terreni agricoli, arricchendo le multinazionali e ostacolando una giusta transizione del settore agricolo¹²¹³. Dando la priorità agli obiettivi di carbonio rispetto all'integrità del mondo vivente, le "soluzioni basate sulla natura" minacciano di compromettere la conservazione dei ricchi ecosistemi forestali, aggravando la perdita, l'erosione e l'estinzione della biodiversità, in un momento in cui i limiti planetari sono già stati superati¹⁴.

?

?

Ritardare una vera azione per il clima: Spostando l'attenzione dalla riduzione delle emissioni alla fonte alla CDR e scommettendo su strategie di superamento della temperatura, che secondo il WGII dell'IPCC sono pericolose, la falsa promessa della CDR viene usata per guadagnare tempo per gli inquinatori e i loro investitori, che non abbiamo, rischiando di danneggiare enormemente le comunità e gli ecosistemi. L'attenzione alla CDR futura distoglie l'attenzione e le risorse dalle soluzioni reali che potrebbero essere incrementate fin da ora.

Conclusioni

I mercati del carbonio non sono una soluzione ai cambiamenti climatici. Inoltre, affidarsi alle future rimozioni invece di agire ora per ridurre le emissioni - in altre parole, una strategia per superare 1,5 °C e scommettere su rimozioni temporanee e tecnologie attualmente inesistenti per tornare un giorno a temperature globali sicure - è una strategia di disastro climatico.

La proposta della Commissione di un quadro di certificazione per l'eliminazione del carbonio ci porterà nella direzione sbagliata. L'UE deve respingere qualsiasi proposta di certificazione CDR e concentrare e raddoppiare gli sforzi su soluzioni per un vero zero.

¹² Si veda: Ripensare l'approccio dell'UE all'assorbimento del carbonio e all'agricoltura, Sophie Scherger, IATP (maggio 2022).

¹³ Si veda: Lezioni per i piani di agricoltura del carbonio dell'UE, Ben Lilliston, IATP (giugno 2022)

¹⁴ Si veda: Confini planetari, Centro di resilienza di Stoccolma